



## ***Opportunità persa!***

In data 11 maggio 2016 anche in sede nazionale si è conclusa senza nessun accordo la procedura attivata ai sensi dell'art. 22 parte 3° del vigente CCNL dalla Federazione Toscana a seguito del progetto di fusione per incorporazione in Chianti Banca del Credito Cooperativo Banca di Pistoia e del Credito Cooperativo Banca Area Pratese.

Il confronto tra le parti, nell'ambito di questa procedura, aveva l'intento di prevenire criticità sulle condizioni di lavoro ed eventuali squilibri occupazionali, valutando altresì gli aspetti giuridici, economici e sociali delle ricadute dichiarate dalle Banche interessate al processo di fusione.

Nello specifico, le ricadute dichiarate dalle Banche nell'ambito dell'informativa ricevuta prevedevano un *"riassetto organizzativo tale da comportare eccedenze di personale che, allo stato, si quantificano in numero 35 risorse, oltre alla sovrapposizione di funzioni e alla riorganizzazione logistica delle attività sul territorio, con la conseguente riduzione di posizioni professionali"*.

Come noto, la prima fase di confronto si è svolta senza nulla di fatto presso la sede della Federazione Toscana in data 17/03/2016, 30/03/2016 e 04/04/2016.

Nel corso dei vari incontri le Banche rappresentate da sig. Gian Piero Cencetti ci hanno rappresentato la volontà di voler attivare la parte straordinaria del Fondo di Sostegno al Reddito (ammortizzatore sociale di settore che permette di anticipare di 5 anni l'accesso alla quiescenza) per fare fronte alle eccedenze di personale dichiarate. Inoltre sottolineavano la necessità di derogare alle previsioni dell'art. 61 del vigente CCNL, con la possibilità di poter trasferire lavoratori delle tre Banche senza alcun vincolo e senza il consenso dei lavoratori come previsto dalla normative Contrattuale.

In questa fase le OO.SS. Regionali hanno contestato la quantificazione delle eccedenze di personale dichiarate ma si sono comunque rese disponibili a verificare la possibilità di attivare il Fondo di Sostegno al Reddito, fino al 31/12/2021 ed **ESCLUSIVAMENTE CON L'ADESIONE VOLONTARIA DA PARTE DEI LAVORATORI INTERESSATI.**

Le OO.SS si sono rese invece rese **INDISPONIBILI** a concedere deroghe su quanto disposto dal CCNL in tema di trasferimenti.

L'impossibilità di definire un accordo sostenibile non ha consentito di chiudere positivamente la procedura a livello locale che di conseguenza si è spostata sul tavolo Nazionale, con il coinvolgimento delle Segreterie Nazionali delle scriventi OO.SS. e di Federcasse.

In sede Nazionale si sono svolti tre incontri sindacali, rispettivamente il 20/04/2016, 03/05/2016 e 11/05/2016.

Purtroppo "l'aria romana" ha alimentato le pretese aziendali complicando, anziché semplificare, la trattativa.

**Nel corso del primo incontro Nazionale, il responsabile delle relazioni sindacali di Federcasse Marco Vernieri ha confermato le 35 eccedenze di personale e ha chiesto alle Organizzazioni Sindacali di acconsentire alla richiesta della presentazione obbligatoria dei modelli "ECOCERT" da parte di tutti i lavoratori delle tre banche coinvolte nel processo di fusione; allo stesso tempo ha riproposto la pretesa di derogare ai limiti posti dal CCNL. Inoltre, lo stesso Vernieri ha estratto dal cilindro la novità di **DEROGARE ANCHE ALLE PREVISIONI DELL'ART. 2103 DEL C.C., CONSENTENDO COSÌ IL DEMANSIONAMENTO DEI LAVORATORI.****

**Le Segreterie Nazionali hanno fatto presente che gli elementi oggettivi emersi nel corso del confronto** (ferie arretrate, straordinari effettuati, ore aggiuntive dei quadri direttivi non recuperate, 15 dipendenti assunti con contratto a tempo determinato, 12 contratti di stage...) **non giustificano le 35 eccedenze di personale dichiarate, ma solo la celata intenzione di non voler stabilizzare i 15 colleghi a tempo determinato.** Date le premesse, le Segreterie Nazionali hanno pertanto dichiarato che non si poteva acconsentire alla richiesta di presentare obbligatoriamente i modelli "ECOCERT", alla deroga sui trasferimenti e alla possibilità di assegnazioni a mansioni diverse anche in deroga all'art. 2103 del Codice Civile.

E' utile ricordare che la ChiantiBanca Credito Cooperativo guidata dal Presidente Lorenzo Bini Smaghi, - banca incorporante - è una di quelle banche che potrebbe avanzare la richiesta, entro il 15 giugno 2016, a Bankitalia per conferire l'attività bancaria ad una Spa (**WAY OUT**), in modo da non precludersi nessuna strada (aderire al Gruppo Nazionale o uscire dal Movimento del Credito Cooperativo).

Questa possibilità non ha certamente facilitato la trattativa, in quanto l'eventuale uscita della ChiantiBanca dal Movimento del Credito Cooperativo esporrebbe i lavoratori ad ulteriori rischi, indebolendo ogni tutela e minando la salvaguardia occupazionale.

Nel corso dell'ultimo incontro del 11 maggio u.s., il responsabile delle relazioni sindacali di Federcasse Marco Venieri ha ulteriormente ampliato le richieste delle Banche:

- L'estensione delle previsioni dell'art. 81 del vigente CCNL al requisito della pensione anticipata oltre a quella vigente di vecchiaia, per poter **LICENZIARE** automaticamente alla decorrenza del requisito pensionistico;
- **LA VOLONTÀ DI RECEDERE**, anche per gli attuali dipendenti della ChiantiBanca, dalle previsioni dall'accordo di fusione del 26/04/2010 Banca Monteriggioni CC e Banca CC del Chianti Fiorentino dove è previsto il **VERSAMENTO DI CONTRIBUTO ANNUO PARI A € 750,00 (su base mensile €62,50), AGGIUNTIVO** rispetto alla quota di contribuzione prevista dalla contrattazione collettiva nazionale e/o locale, da destinare alla posizione individuale dei singoli dipendenti accesa presso il Fondo Pensione Nazionale (FPN) BCC/CRA;
- La conferma delle richieste precedenti: presentazione obbligatoria del modello "ECOCERT", deroghe alle limitazioni contrattuali sui trasferimenti e deroghe ai demansionamenti.

Le Organizzazioni Sindacali hanno fortemente stigmatizzato tale comportamento, in direzione nettamente contraria alla ricerca della possibilità di addivenire ad un accordo sindacale equo e sostenibile, nella consapevolezza che si è voluto sprecare una grossa opportunità mirata alla condivisione degli intenti e alla serenità di tutti i lavoratori delle BCC interessate alla fusione.

Facciamo presente che nonostante la sottoscrizione del verbale di mancato accordo, che sancisce la chiusura della procedura di confronto, le Aziende sono obbligate al rispetto delle norme di legge e di contratto vigenti.

Roma, 13 maggio 2016

***Le Segreterie Nazionali***

***Le Segreterie e i Coordinamenti Regionali***

***FABI FIRST/CISL FISAC/CGIL SINCRU/UGL UILCA***